

laRegione 26.02.2010

Post-Compodino, idea depuratore

Valutata la possibilità di un impianto comune per valorizzare il biogas. 'Sinergie sono possibili' **D.MAR.**

Affiancare al depuratore di Foce Ticino il centro di compostaggio previsto al Pizzante, e realizzare nel contempo un unico impianto per la valorizzazione del biogas per convogliarvi le risorse prodotte nell'ambito dei due specifici campi di attività. L'idea è stata brevemente accarezzata dai responsabili della Compodino, dai tecnici della Città di Locarno e da quelli del CdL nell'ambito della ricerca di soluzioni alternative a quella del Pizzante per il futuro impianto di compostaggio "post Compodino" dopo la bocciatura della variante di Pr in Consiglio comunale. Un'idea brillante che ha però dovuto venir accantonata per mancanza dello spazio sufficiente.

Come noto, dopo la bocciatura della variante da parte del Legislativo il cerchio si sta stringendo attorno all'attuale ubicazione della Compodino. L'azienda, che tratta il materiale verde dei Comuni e dei privati del Locarnese, è invischiata in un iter che a breve la costringerà a trovare una nuova sistemazione. Questa urgenza l'ha portata a valutare con la Città soluzioni alternative al Pizzante, in parte già esaminate prima di individuare come la migliore possibile quella poi bocciata.

«L'ipotesi di insediare l'impianto Kompogas nell'area del depuratore si presenta purtroppo difficile da praticare per questioni di spazio – spiega il capotecnico di Locarno, ingegner **André Engelhardt** –. Inoltre, le modalità di accesso sono complicate visto che la zona è a contatto con la pista ciclabile di importanza nazionale e vi sono elementi paesaggistici e naturalistici legati alla Bolla rossa». Secondo Engelhardt «l'aspetto interessante di una collocazione sull'area del depuratore era la possibilità di sfruttare in sinergia il biogas prodotto, anche se è vero che ciò avrebbe richiesto interventi tecnici non indifferenti. Si è comunque rimasti sull'idea di valutare un'eventuale collaborazione in termini più generali; ovverosia sinergie nello sfruttamento o nell'immissione in rete della corrente elettrica prodotta».

Soffocata dall'azione politica del Legislativo l'ipotesi Pizzante, e sgonfiatasi sul nascere pure quella al depuratore, la Compodino rimane dunque in piena ricerca di una nuova ubicazione. «Al momento non si vedono soluzioni valide facilmente realizzabili – precisa il capo dell'Ut di Locarno –. Ma ciò è del tutto normale visto che quella ai piedi del Pizzante era per tutti – privati, Municipio di Locarno e Cantone – l'unica considerata idonea sotto tutti i punti di vista. Sarà ora necessario riprendere in mano il dossier e ripassare le ipotesi alternative vagliate in precedenza, comprese quelle situate fuori dal territorio di Locarno. L'impianto, il cui ruolo è fondamentale, ma la cui ubicazione attuale non può essere sostenuta ancora a lungo, ha del resto un interesse sovracomunale e sovraregionale».

Interrogato circa il ruolo del Cantone e la possibilità di riconsiderare soluzioni in zona industriale, Engelhardt si esprime in questi termini: «Quanto al Cantone, è più che mai deciso a dare una mano per accelerare i tempi di reperimento di una nuova soluzione. Che non potrà essere, a Locarno, né in zona industriale di interesse cantonale, né in quella di interesse comunale. Nel primo caso perché l'impianto non ha le qualifiche per essere considerato alla stregua di un'iniziativa economica innovativa e con un valore aggiunto particolarmente forte, così come richiede la Legge per l'innovazione economica; senza dimenticare la vicinanza con l'abitato di Lavertezzo. E nel secondo proprio perché siamo a due passi dall'abitato di Gordola, e non è ovviamente pensabile che il Comune accetti l'idea di un insediamento simile».

Fanghi ed energia, il progetto del CdL

Un impianto di valorizzazione del biogas prodotto dal Consorzio depurazione acque di Locarno e dintorni è realizzabile in tempi relativamente ridotti e a costi contenuti, attorno ai 2 milioni di franchi. Lo sottolinea il presidente del CdL, **Gabriele Calastri**. Che come premessa non nasconde il suo disappunto per «*le lungaggini conseguenti all'atteggiamento poco comprensibile del Comune di Ronco s/Ascona, che non decide sulla sua partecipazione o meno al nuovo consorzio e crea quindi dei ritardi anche a questo progetto*». Sarebbe stato «*politicamente più opportuno*», aggiunge Calastri, «*che un'iniziativa del genere fosse stata avviata dal nuovo Consorzio di 32 Comuni e non solo dai 16 Comuni dell'attuale CdL*». Comunque, «*la delegazione anche nell'impasse non è stata a guardare: ha fatto allestire, lo scorso anno, uno studio di fattibilità e presentato, recentemente, una domanda preliminare che è ora all'esame del Cantone*». In concreto: «*Il CdL produce 1 milione di metri cubi di gas all'anno, fino a qualche mese fa quasi interamente utilizzato per l'essiccamento di tutti i fanghi del Sopraceneri. Da pochi mesi quelli di Bellinzona, Biasca e della Bassa Mesolcina sono smaltiti nel termovalorizzatore di Giubiasco, e rimane quindi un esubero di circa 400 mila metri cubi di biogas all'anno. Quantitativo che è peccato non sfruttare per produrre energia elettrica da poi rivendere a beneficio dei Comuni consorziati*». L'obiettivo è utilizzare tutto il biogas per la produzione combinata, tramite microturbine, di calore per l'essiccamento e di corrente elettrica da immettere sul mercato. Ed è prevista anche la realizzazione di una stazione di accettazione di eventuali scarti che permettano di incrementare la produzione di biogas: rifiuti delle mense, olii e grassi vegetali ed altri substrati ricchi di sostanza organica.

Dal profilo infrastrutturale «*esternamente non si vedrebbe nulla, poiché il tutto verrebbe realizzato all'interno di spazi rimasti liberi in seguito a determinati cambiamenti tecnici*», conclude Calastri.

